

“In Boemia l’umorismo e lo stile leggero non sono considerati forme d’arte”. Dialogo con Michal Viewegh

A cura di Alessandro Catalano

◇ eSamizdat 2005 (III) 2-3, pp. 199-201 ◇

Alessandro Catalano *A cinque anni di distanza dall’ultima traduzione pubblicata, sei tornato nelle librerie italiane con un nuovo romanzo. Nel frattempo sono cambiate molte cose, ma tu resti lo scrittore ceco più letto e che vende più copie dei suoi libri. Contemporaneamente anche le critiche ceche non sono più così negative (all’estero invece non lo sono mai state). Come mai?*

Michal Viewegh *Probabilmente ha aiutato parecchio il romanzo Vybíjená [Palla prigioniera], in cui ho rinunciato in modo molto marcato all’umorismo, cioè vale a dire al cosiddetto stile leggero, e mi sono quindi avvicinato all’“arte”... In Boemia infatti l’umorismo e lo stile leggero non sono considerati forme d’arte...*

A.C. *Anche questa volta la casa editrice italiana ti presenta come “l’erede” di Kundera e Hrabal. Una responsabilità non da poco...*

M.V. *La cosa naturalmente mi gratifica e sicuramente aiuterà la diffusione del libro, ma devo dire che la considero uno dei soliti cliché giornalistici che non hanno niente a che vedere con un reale paragone critico-letterario. D’altro canto è sicuramente meglio che essere considerato “l’erede”, tanto per fare un esempio, di Jackie Collins...*

A.C. *A me invece è sempre venuto spontaneo (anche se, a differenza delle tue maschere “di successo”, lui si presenta sempre come un imbranato) paragonarti a Woody Allen piuttosto che ad altri scrittori cechi. Che ne pensi tu?*

M.V. *Mi piacerebbe molto essere capace di fondere in modo così naturale il serio e il faceto, l’alto e il basso, come fa nei suoi film migliori Woody Allen. Da questo punto di vista ha sempre rappresentato per me una sorta di ideale irraggiungibile. Non sarei contento però di*

imitare i suoi rapporti con le donne...

A.C. *Non so se è perché quando ci siamo conosciuti eri già uno “scrittore famoso”, ma non riesco a immaginarti in modo diverso. Che avresti fatto, se non fossi diventato famoso?*

M.V. *E chi lo sa che sarebbe successo, se... Probabilmente sarei rimasto un insegnante come tanti altri (ho infatti studiato pedagogia) oppure uno scrittore del tutto sconosciuto. Ipotesi agghiacciante...*

A.C. *E che cosa faresti adesso, se nessuno comprasse più i tuoi libri?*

M.V. *Cercherei di sfruttare in qualche modo la gloria passata. Come Maradona o Monica Lewinsky...*

A.C. *Quali sono i tuoi autori preferiti?*

M.V. *Ne ho troppi per poter rispondere a domande di questo tipo. Non sono in grado nemmeno di nominarne venti, senza avere l’impressione di aver dimenticato altri cinquanta autori formidabili.*

A.C. *A essere sincero mi ha sempre sorpreso quanto poco utilizzi nei tuoi romanzi i generi letterari oggi più popolari. Tra tutti i tuoi libri ce ne sono soltanto due che ricordano (e anche un po’ alla lontana) dei gialli. Perché?*

M.V. *Che mi si creda o no, nel pensare al mio prossimo libro, io non rifletto né sui gusti dei lettori né su questo o quel genere letterario, per me è importante che il libro mi interessi e mi diverta. I gialli mi piacciono (quelli ben scritti), ma come autore li sento insufficienti, mi sembrano troppo piatti dal punto di vista psicologico. A dirlo in modo semplicistico, a interessarmi*

sono soprattutto i personaggi, e non il delitto e il suo graduale svelamento.

A.C. *In questi giorni esce in Italia proprio uno dei testi che ricordano un giallo, il romanzo Il caso dell'infedele Klára. Pensi che in futuro leggeremo altre avventure del protagonista (intendo il detective Pravda)?*

M.V. Non posso escluderlo. È già successo in passato che io abbia riutilizzato alcuni dei miei personaggi.

A.C. *Come pochi altri scrittori (a parte quelli che si occupano di politica e cose simili) sei in grado di utilizzare i mass media, ma non appari quasi mai in televisione. Perché?*

M.V. Quest'anno ho deciso di concedermi una rigorosa "pausa mediatica", ma prima ogni tanto in televisione ci andavo, anche se è vero che mi sono sempre vietato di partecipare ai talk show, ai varietà e ai quiz. Il problema principale è che la letteratura non ha nella televisione ceca praticamente nessuno spazio, ci sono stati alcuni tentativi di dar vita a trasmissioni letterarie sul modello delle analoghe trasmissioni francesi e tedesche, ma sono sempre finiti in un fiasco. E bisogna ammettere che se lo meritavano. . .

A.C. *Qualche tempo fa hai iniziato una dura battaglia contro i giornali scandalistici che negli ultimi anni in Boemia si sono diffusi in modo quasi preoccupante. Perché?*

M.V. Perché la loro arroganza ormai non conosce più limiti. Possono scrivere di chiunque, purché sia famoso, qualsiasi cosa, perché sanno bene che nei nostri quindi anni di libertà senza limiti nessuno è mai riuscito a vincere una causa e ottenere dei risarcimenti che non fossero ridicoli (e comunque si tratta di somme per loro irrilevanti) o delle scuse sulla settima pagina. . . In modo un po' ingenuo sto cercando ora di cambiare questo stato di cose. A mie spese.

A.C. *Torniamo alla letteratura. So che hai letto Baricco, a cui, per la grande popolarità, sei stato in passato paragonato. Lui rivolge il suo sguardo sempre verso il passato, tu invece sempre verso il presente. Riesci a immaginarti di scrivere un libro ambientato nel passato?*

M.V. No, sono troppo pigro e le mie conoscenze storiche troppo limitate. E il silenzio delle biblioteche universitarie mi ha sempre stressato. . .

A.C. *Da sempre nei tuoi libri compaiono gli ambienti che hai frequentato, basti pensare all'insegnante dell'Educazione delle ragazze in Boemia. Negli ultimi anni hai insegnato in una scuola di scrittura creativa a Praga e il tuo ultimo libro ha il titolo piuttosto anomalo di Lekce tvůrčího psaní [Lezioni di scrittura creativa] e una struttura che fa pensare piuttosto a un compatto spettacolo teatrale che a un romanzo. Non è stato difficile farlo accettare dal tuo editore?*

M.V. Dal mio editore no, perché lui sa che anche di questo tipo di libri, come in passato è avvenuto del resto anche per le mie impegnative parodie letterarie, se ne vendono trenta o quarantamila copie. . . È vero però che alcuni lettori, che si aspettavano da me una storia facilmente comprensibile e un umorismo leggero, possono esserne rimasti delusi.

A.C. *In modo piuttosto sorprendente, il tuo editore Petrov, che negli ultimi anni ha pubblicato i libri d'esordio di moltissimi scrittori, ha annunciato che terminerà la sua attività editoriale alla fine dell'anno. Ho letto più volte che tutta la casa editrice, una delle maggiori della Repubblica ceca, viveva grazie alle vendite dei tuoi libri. È vero? E significa questo che ora finisce anche il tuo ruolo di "mecenate" della giovane letteratura ceca?*

M.V. Questo è un particolare che mi piacerebbe chiarire: a me i giovani autori piacciono, ma al tempo stesso non abbastanza da sovvenzionare i loro libri con la percentuale che ricavo dalle vendite. . . Tutti i titoli "in perdita" che Petrov ha pubblicato, li ha sovvenzionati con le proprie entrate, cosa che si è potuto permettere perché ogni anno ha venduto più di centomila copie dei miei libri. Ora, da questo punto di vista, il nostro comune ruolo di "mecenati" finisce davvero. . .

A.C. *Torniamo ai tuoi libri. Di tanto in tanto leggo in certe critiche piuttosto malevole che nei tuoi testi nessuno soffre e che il male è del tutto assente. È così?*

M.V. In compenso non posso dire la stessa cosa di certi

recensori... Più seriamente penso invece che l'umorismo e la sofferenza non si escludano a vicenda. *Comma 22* di Joseph Heller è forse solo uno scherzo? Si può sostenere seriamente che in questo romanzo non soffre nessuno? L'umorismo per me spesso è soltanto il modo di esprimere, in modo decente e non patetico, le cose serie e tristi. La tristezza e la sofferenza hanno il loro spazio, mi sembra, in ogni mio libro, anche se a volte solo tra le righe... Si tratta anche di saperli trovare o, meglio, di volerli trovare...

A.C. *In Italia sono state già scritte, in università diverse, parecchie tesi sulla tua opera. Ho notato che gli studenti sono sempre sorpresi dalla "durezza" di certe critiche...*

M.V. Anch'io ho reazioni molto simili a quelle degli studenti italiani...

A.C. *Tutti abbiamo le nostre ossessioni. La tua, per un certo periodo, è stato l'attuale presidente della Repubblica ceca, Václav Klaus, in Italia conosciuto solo per le sue bizzarre opinioni "antieuropee", che è uno dei protagonisti (in quanto simbolo assoluto del capitalismo selvaggio degli anni Novanta) del seguito di Quei favolosi anni da cani, Báječná léta s Klausem [Quei favolosi anni con Klaus]. Dormi di nuovo tranquillo?*

M.V. A dire il vero negli ultimi tempi il mio sonno è influenzato soprattutto dalle mie due figlie piccole... Il mio rapporto con l'attuale presidente della repubblica resta naturalmente molto critico, ma l'ossessione per Klaus l'ho ultimamente sostituita con l'ossessione per i giornali scandalistici più volgari. Il senso della vita sta nel saper cambiare...

A.C. *Spesso ti definiscono uno scrittore postmoderno. Io ho l'impressione che, in certi casi, si tratti di una parola che non significa più molto, visto che può essere applicata quasi a qualunque scrittore. Tu ti definisci mai uno scrittore postmoderno?*

M.V. Sì, ma soltanto nelle conversazioni private, e sussurrando.

A.C. *Da uno dei tuoi ultimi romanzi, Román pro ženy [Romanzo femminile], è stato tratto un film di grande suc-*

cesso (si tratta del terzo lungometraggio tratto da un tuo libro), di cui hai scritto tu stesso la sceneggiatura. Perché? E quanto è cambiato il tuo modo di scrivere in quest'occasione?

M.V. Sono arrivato alla conclusione che scrivere la propria sceneggiatura è, per un autore, l'unica possibilità di influenzare almeno in parte l'aspetto finale del film. Non sto sostenendo comunque di essere un bravo sceneggiatore, è un mestiere che sto imparando strada facendo. Una certa stima come sceneggiatore però l'ho acquisita leggendo altre sceneggiature...

A.C. *Ho letto ultimamente che hai portato a termine anche la sceneggiatura del Caso dell'infedele Klára, la storia della sinologa che ha fatto girare la testa al detective e allo scrittore protagonisti del romanzo ora tradotto in italiano. Cambierà qualcosa nel suo destino?*

M.V. Sì, il film verrà girato l'anno prossimo. Mutteranno probabilmente soltanto alcune ambientazioni, forse al posto della Cina ci sarà il Sudafrica, dove il produttore ha trovato uno sponsor, ma in realtà non cambia niente, la gelosia è un sentimento internazionale...

A.C. *Il protagonista dei tuoi libri è spesso uno scrittore, o comunque degli uomini che col passare degli anni mi sembrano sempre più disincantati...*

M.V. Questo è un evidente motivo autobiografico. Infatti più invecchiamo, più la malinconia, inevitabilmente, penetra nelle nostre vite.

A.C. *Ripensando anche a una critica di diversi anni fa (di Mauro Martini) del tuo primo libro tradotto in italiano, ho comunque l'impressione che i lettori dei tuoi libri ricorderanno soprattutto le misteriose e conturbanti donne che così spesso tradiscono i protagonisti maschili...*

M.V. Non mi meraviglio assolutamente, è esattamente l'impressione che ho anch'io...

[Praga, 30 ottobre 2005]